



# sottovoce



Anno 4 - Numero 2

PERIODICO DEL LICEO CLASSICO MARCO GALDI  
STAMPATO SU CARTA RICICLATA 100%

Aprile 1999

## VISITA

L'Arcivescovo  
Depalma  
nelle aule del  
Marco Galdi

A PAGINA 5



## EUROPA

Scambio culturale  
tra la II A e diciotto  
studenti del Belgio

A PAGINA 7

## CONCORSI

CRSA e Leopardi:  
studenti del Galdi  
à gogo

A PAGINA 8

## SPORT

Senza cortile  
costretti  
ad emigrare

A PAGINA 11



## Un giornale per crescere

di FABRIZIO D'ARIENZO

È tradizione che gli ex redattori scrivano di volta in volta sul giornale che loro stessi hanno contribuito a fondare e dirigere.

Bene: non voglio esimermi da questa consuetudine.

Ho deciso di scrivervi, cari studenti del Marco Galdi, perché solo ora, rileggendo i vecchi numeri di "Sottovoce", ho compreso quanto divertente e formativa sia stata l'esperienza del giornale d'Istituto. In principio la vivevo come un gioco, entusiasmandomi al pensiero di scrivere un articolo che poi sarebbe stato pubblicato e letto da tutti, in seguito compresi che il giornale d'Istituto, "un giornale fatto, dai ragazzi, per i ragazzi", poteva diventare un luogo di discussione costruttiva in cui si manifestavano idee, si portavano alla luce i problemi dell'Istituto e si dialogava con le parti in causa per risolverli. Ho più volte spinto gli studenti, dalle colonne di questo giornale, ad esprimere le proprie opinioni, consapevoli che, quando si pensa con la propria testa, si deve essere pronti ad assumersi le proprie responsabilità delle azioni: spero che questo messaggio sia sempre presente alle menti di quanti, docenti, studenti e amministratori pubblici, si interessano delle sorti della scuola italiana.

Cari studenti, voglio esortarvi a collaborare a questo giornale e alla vita sociale della scuola per migliorarla e al tempo stesso migliorare voi stessi, perché possiate vivere questi anni di Liceo, gli ultimi nel "caldo e soffice ventre della scuola media italiana", consapevoli che la scuola, in piccolo, è il primo luogo in cui ci si forma un carattere, non solo una semplice "distributrice di nozioni"!

Questo è stato per me "Sottovoce": un utile e divertente strumento per la mia crescita culturale, nonché il luogo d'incontro delle più sincere amicizie.

Dopo la giornata dell'arte, l'immagine degli studenti tra forma e sostanza

# Videor, ergo sum?

## ANIMALI MECCANICI

di FRANCESCA POLVERINO (II B)

Moda ... io vorrei sapere chi è stata la persona che ha coniato questo termine così inutile... È da un bel po' di tempo che mi sto chiedendo cosa voglia significare, ma per quanto impegno ci abbia messo non riesco proprio a capire, e se qualcuno è così bravo da poter rispondere in maniera plausibile me lo faccia sapere.

**Cum grano salis:**

L'abito non fa il monaco.

re. Quella che viene chiamata "moda" dal mio punto di vista non è altro che il capriccio di un signore chiamato Valentino, che un mattino si è svegliato e ha detto: "Oggi mi piace il rosso" ... e il giorno dopo nelle vetrine di tutti i negozi ci sono gonne rosse, scarpe rosse, maglie rosse, ed anche se sono orrendi, la gente li compra lo stesso per la sola mera "qualità" di essere rossi.

E se poi il mattino dopo un altro

□ SEGUE A PAGINA 3



## SIANO UN ANNO DOPO

di TERESA BASILE (III B)

Non vorrei rubarvi troppo tempo, solo vorrei che per cinque minuti la vostra mente mettesse a fuoco i terribili avvenimenti che il 5 maggio dell'anno scorso travolsero Siano e le loro drammatiche conseguenze.

La frana ha distrutto tutto, case, paesaggi, persone, ma, cosa ancora più grave, ha dato la possibilità a coloro che realmente infangano questo paese di fare i loro porci comodi. A distanza di un anno si sta ancora discutendo sul "da farsi" e, al di là dei piani di prevenzione, poco è stato realizzato e poco è stato detto. Le vasche sono state ripulite, le case colpite sono state evacuate: ciò nonostante, qualcuno è ancora senza casa, non mancano atti terroristici (come la recente esplosione al Comune) e molti non hanno ricevuto una sistemazione stabile e adeguata. Nuovi gruppi politici, tra cui la Sinistra giovanile, si stanno attivando di più per un'azione forte ed efficace. In virtù di un costante ed energico impegno sociale, per la solidarietà e contro l'indifferenza e l'egoismo, l'unica strada possibile è quella della sensibilizzazione, del ricordo, della riflessione: questo, per non dimenticare gli sbagli commessi in passato, spesso sottovalutati e perciò causa di tali tragedie. La frana ha causato un enorme disagio al nostro paese e questo non è altro che il risultato di una piaga ancor più grave e profonda. Di una mentalità grezza, corrotta ed opportunistica: si pensi all'inesistente politica del territorio, alla sciagurata sottovalutazione del Piano Regolatore, alla silenziosa accondiscendenza di parte della classe dirigente. Questa mentalità è la causa delle nostre disgrazie ed è proprio contro di essa

□ SEGUE A PAGINA 4



## L'INCUBO DEL KOSOVO

di FRANCESCO PUCCIO (I A)

Il grande fucile sulla spalla, le tute verdi, nuove e pulite, gli anfibi neri e lucenti, gli sguardi sicuri e consapevoli, i volti virili e floridi, le lacrime amare soffocate con forza, la celata paura di non poter più rivedere l'America, la grande patria. Partivano così i soldati sui loro aerei veloci, frecce nere nella notte, sulle loro grandi navi ...

L'Europa, quella dei nuovi ideali, delle ultime creazioni, degli enormi passi verso il futuro, aveva chiamato a condividere i timori di fine secolo e le ansie dell'incertezza. E l'America l'aveva udita; ed

□ SEGUE A PAGINA 4



«Impariamo ad accettare rotondità in eccesso e difetto!»

## Il plusvalore delle curve

di LINDA DELL'AGLIO (III D)

Gonne inguinali, trasparenze, scollature ... insomma la moda ci sta spogliando poco a poco; tra non molto non faremo più tardi a scuola né agli appuntamenti importanti, perché non ci sarà più bisogno di chiedersi: «cosa devo indossare?».

Non staremo più ore ed ore a contemplare il guardaroba aspettando l'ispirazione, creando mentalmente gli abbinamenti, vestendoci e poi svestendoci davanti allo specchio "ostile", mentre la mamma urla di non lasciare i vestiti in cucina, e poi non usciremo più insoddisfatte e di nascosto prima che si accorgano del disordine lasciato.

La moda del 2000 ci vuole nude, ma è una novità o stiamo tornando indietro?

Certo, fra poco useremo nuovamente le foglie per coprire ciò che gli stilisti ancora non fanno vedere, ma fanno immaginare.

Non disperate però, non sarà necessario angosciarsi e chiudersi in casa, quando non avremo il coraggio di mostrare il "plusvalore" delle nostre curve, "guadagnato" durante l'inverno rigido e buio che ha reso inevitabile lo "sfruttamento" di molti barattoli di Nutella, per realizzare un profitto essenzialmente psicologico: l'ottimismo.

Infatti potete scegliere pantaloni abbondantissimi, t-shirt di vostro padre, gonne lunghissime senza nemmeno bisogno di stirarle, potrete riciclare vecchi abiti di vostra madre e persino di vostra nonna (quelli della bisnonna potrebbero essere troppo consunti), tanto ce n'è per tutti i gusti. Non preoccupatevi, tanto nessuno rimarrà sconcertato; di questi tempi è molto difficile sor-

prendere, anche se qualcuno ci prova in tutti i modi. La moda è anche ripetitiva, perciò quando mancano le idee (spesso), va a ripescare qualche modellino del passato e lo adatta alle nuove tipologie femminili, quelle indiscutibilmente, pericolosamente snelle; lì i vestiti devono risaltare per forza, perché "dentro" non c'è rimasto più nulla, tranne l'impalcatura del corpo.

Lo so, lo so, spesso diciamo queste cose per invidia, vorremmo anche noi essere altissime e magrissime, annullando tutto quanto vediamo di troppo davanti allo specchio, sognando ad occhi aperti liposuzioni complete, e soprattutto sognando di

tagliare i capelli come Sharon Stone, però poi scopriamo che era più femminile la lunga chioma della Bellucci ... semmai la moda ci stressa?

Stressiamo la moda!

Dimentichiamo le sfilate mila-



Nella foto: Fabrizio (III C) prima della sfilata alla giornata dell'arte

poterci permettere il loro costo. Ma allora la moda non rende un po' infelici? Non facciamo in tempo ad abituarci alle sue trovate che subito ne sforna altre; abbiamo appena comprato il nostro vestito dei sogni, che già quel colore giallo è stato superato da rosa, lilla, azzurrino; ci

nesi, la Campbell, la Schiffer, tanto non saremo mai quel che non siamo; impariamo ad accettare le nostre rotondità in eccesso e quelle in difetto, impariamo a valorizzarci, non c'è bisogno di molto per essere belle ... basta essere donne.



### MATTINO DELL'ESAME

Quando Caio Giulio Cesare  
Conquistò il Decamerone  
E il poeta Attilio Regolo  
Lo continuò sul Rubicone,  
Il triangolo equilatero  
Il quale regge l'ablative  
Sgominò, tra Scilla e il Tanai,  
Il pronome relativo,  
E il pi greco, coleottero  
Che si trova nel frutteti,  
Come è noto si moltiplica  
Pel quadrato dei cateti,  
E produce, combinandosi  
Con l'idrogeno e col sodio,  
Un prodotto endecasillabo  
Come è il cloruro di Macodio.  
Ma l'arconte Polisindeto  
Fu sconfitto come un vile  
All'assedio di Pitagora,  
Capitale del Brasile,  
Mentre Marco, giunto al Polo  
(Che si trova nel Giappone)  
Vi scoprì la pila elettrica  
Guadagnandosi il Milione.  
E nel mezzo, poi troviamo  
Del cammin di nostra vita  
Carlo V, le crittogame  
E l'elettro calamita  
E dal centro del gerundio  
Scaturisce il terremoto,  
La Sibilla spoglia gli alberi  
E segniamo zero al quoto!  
E il poema didascalico?  
"Deh, di grazia, basta! Basta!  
Che cos'è questo sproloquio,  
Questa orribile catasta  
Di parole incomprensibili?  
È la predica di un matto?  
Un delirio paranoico?"  
Nossignore, niente affatto.  
Non è altro che quel vario  
Ribollente brulicame  
Che sentiamo dentro al cranio  
Il mattino dell'esame.

## Socrate e Cristo

di TITO DI DOMENICO

Socrate affermava che la felicità è vivere bene il proprio presente, e, con la forza di chi è capace di offrire la vita per rimanere fedele alle sue convinzioni, insegnava anche che il presente non esiste, dal momento che l'attimo che si vive passa, mentre quello che si attende non c'è ancora. Di conseguenza, l'uomo è eternamente infelice. Questa dichiarazione, che può apparire espressione di saggezza apportatrice di verità, è,

invece, comunicazione di grande falsità, perché non può essere vero quanto proietta nella negatività e toglie all'uomo ogni possibilità di sperare. Più tardi di lui, anche Gesù Cristo dirà che la felicità è vivere bene il presente, considerando, però, il presente non come intermedio tra passato e futuro, ma come esperienza esistenziale totale fatta di memoria incarnata e profezia. L'uomo è, così, rivestito di una dignità che lo fa centralità storica: senza di lui non ha senso quello che c'è stato né c'è qualcosa che potrà essere.

Gesù Cristo, attraverso uno stile

di vita provocatorio, attraente, propositivo, fatto di assimilazione di memoria con sguardo profetico, offre all'uomo una chiave di lettura della sua storia, nella quale si intravede e si gusta il senso della felicità, che si intensifica sempre di più, a mano a mano che si vive bene il proprio tempo quale eterno presente.

L'insegnamento del Cristo è l'insegnamento della Chiesa che si fa dono ad ogni uomo desideroso di vivere con gusto, pienezza e verità della vita.

In questa dimensione si inserisce, anche nella scuola, l'ora di reli-

□ SEGUE A PAGINA 5

GIGLIOLA (III D)

## ESTATE

Estate, come stai estate?  
 Riposi la bellezza  
 del mondo, cotta dal sole  
 e ti cullo con la lingua.  
 Estate, come stai cara amica?  
 Nella notte,  
 vestita, sei più bella che nuda  
 e le stelle disegnano seni  
 che piangono il tuo amore  
 quando la passione dimentica  
 di chiamarsi cielo.  
 Un sole non mi basta,  
 il mio cuore non c'entra,  
 poi guardo le nuvole  
 e capisco che non sarò mai  
 abbastanza.  
 Mentre lasci che io ne goda  
 bevendo la tua genitale vittoria  
 mi ricordi ogni volta che non ti  
 appartengo.  
 Estate, come stai estate?  
 Bene, lo so!  
 "E tu?" chiede la calda stagione.  
 Io faccio poesia,  
 dipingo mondi, ricamo cuori,  
 perché questo è il poeta:  
 potenza che stupisce,  
 ma fragilità che annienta.

MARCO GIORDANO

## Il look di ognuno di noi è un guscio che ci protegge o ci nasconde? L'immagine tra maschera e specchio

di Rossella Siani (II B)

Cercando di evitare i pregiudizi, voglio capire se l'immagine che ognuno di noi dà al mondo è una maschera che ci nasconde, o piuttosto uno specchio che riflette ciò che abbiamo dentro.

Il primo caso rivelerebbe un disagio a dimostrare la nostra personalità. È come restare nascosti in un guscio che, è vero, protegge i nostri pensieri, non lascia che il marciume della realtà ci inquina, ma in effetti ci impedisce di nascere totalmente.

Mi rendo conto che è un discorso un po' troppo generale, ma per quanti hanno un atteggiamento simile nei confronti di quello che possiamo chiamare un *look*, qualsiasi attributo va bene tranne quello di "personale".

Pur di sfuggire al faticoso aggettivo, i nostri amici mascherati sempre più spesso si affidano alla moda, che ne fa fotocopie e li rende contenti di non poter essere distinti l'uno dall'altro.

Chi invece di distinguersi ha non solo voglia, ma anche bisogno, un'immagine se la crea, proprio perché capisce di non poter tradire la propria origina-

lità. Ed è in questo caso che nell'apparire vedo lo sforzo di riflettere quel che si ha dentro, uno



Nella foto: Alessandro Troia (II C)  
 nei panni di Valentino

specchio che, se pur a volte si appanna o si rompe, almeno ci prova ad essere sincero.

Non è solo un vestito o un taglio di capelli che può parlare

di noi, ma l'atteggiamento, il tono di voce... un particolare.

Di un discorso comprensibilmente vasto ho voluto dare solo un accenno, perché quello che mi interessa in questo momento è di poter dare l'occasione ad ognuno di noi di fermarsi a pensare sul proprio io, partendo insolitamente dall'esterno, da quello cioè su cui si basano gli altri per giudicarci. È triste rendersi conto che chi ci sta di fronte non può arrivare a guardarci dentro. È una creativa soluzione rivestire la pelle con quel che ci caratterizza nel profondo.

## HANNO DETTO...

Quelli per cui il vestito è la parte più importante della persona finiscono in generale per valere tanto quanto il loro vestito.

W. HAZLITT

□ SEGUE DA PAGINA 1

### Animali meccanici

signore, chiamato Roccobarocco, si sveglia e dice "Oggi mi piace il verde", inevitabilmente il giorno dopo nelle vetrine dei negozi le gonne, le scarpe e le maglie saranno verdi e sarà sempre la stessa storia.

La mia critica non è rivolta tanto a quelle persone che vengono volgarmente chiamate "stilisti", perché d'altronde non c'è nulla di male nel disegnare figurini con abiti fiabeschi indossarli... Ciò che io proprio non capisco è quella massa di persone futili che si affannano a cercare il capo di abbigliamento che abbia più in vista le lettere "V" o "D&G". Forse credono di attirare gli sguardi su di loro, o vogliono dar prova della loro agiatezza in campo economico... proprio non capisco. Parlando ancora di "moda", devo ammettere che mi fanno ridere (per non dire altro) tutte quelle assurde convenzioni di cui una persona deve tener

conto prima di uscire di casa. Se non volete che in piazza vi guardino tutti con gli occhi spalancati, non osate uscire con un paio di pantaloni blu se il "colore dell'anno" è il nero, e se fuori ci sono 40° all'ombra, mettetevi lo stesso i maglioni a maniche lunghe, perché vanno di... moda. E se "vanno di moda" i pattini, metteteli anche se non li sapete usare, rompetevi pure una gamba, ma metteteli, altrimenti non sareste di moda. Per non parlare di *piercing*!!! Guai se uno di voi va in giro con un orecchino al naso o alla bocca! Significa che è un derelitto della società... MA PER FAVORE!!! Questi sono solo infondati e ridicoli dogmi... La gonna deve arrivare al ginocchio, i capelli rigorosamente del proprio colore, gli orecchini solo ed esclusivamente alle orecchie... altrimenti non si è dei bravi ragazzi. MA DOVE MAI L'HANNO LETTO??? Se i nostri bisnonni avessero deciso che l'orecchino doveva essere messo sul naso, ora tutti porterebbero l'orecchino sul naso, e quelle poche persone che si fossero

messe degli orecchini alle orecchie, sarebbero state chiamate "pazze", "stravaganti" o "eccentriche"... ed è un'esperienza che ho provato a mie spese... una sola volta ho messo un orecchino al naso: non sono mancati i commenti dai vari professori, e mi stavano quasi disconoscendo dalla famiglia, e tutto in nome di alcune mere ed inesistenti norme di educazione e perbenismo.

A questo punto la strada da seguire è duplice. O adattarsi a tutte le formalità e sovrastrutture mentali che il mondo d'oggi impone, per poter dire di appartenere a questa "blasonata" società (quale, mi chiedo?), oppure accodarsi a quell'1% della popolazione mondiale che non si lascia ingabbiare in questo regno di falsità e ipocrisia, e che è destinato ad essere criticato.

Lungo la prima strada vi è uno spettacolo raccapricciante: una massa idolatrante, alcuni immaginari stereotipi da seguire sempre, ed in tal caso non si parla più di individui, ma di "animali meccanici", come dice Marilyn Manson in una sua can-

zone.

La seconda strada invece porta a pensare con la propria testa, senza farsi monopolizzare, ed è per questo che nessuno la prende mai: non perché sia difficile pensare, ma perché manca proprio la testa (caratteristica che sembra ormai intrinseca nel DNA umano). Tutti come caproni bendati, che si appiattiscono nelle file del gregge maleodorante di questa società che, sotto il falso nome di "evoluto", ci propugna degli ideali e dei concetti che ci abituano alla falsità. Ognuno fa le scelte che vuole, chi condizionato dai genitori, chi dalla pubblicità, ma alla fine (e parlo della "massa") cosa rimarrà di loro? Un pantalone di Calvin Klein che il giorno dopo si strapperà scendendo le scale, e a quel punto non rimarrà davvero più niente (con tutto il rispetto per coloro che spendono milioni in vestiti firmati... ma chi ve lo fa fare?)

OGNI RIFERIMENTO A FATTI O PERSONE È PURAMENTE CASUALE

FRANCESCA POLVERINO



❑ SEGUE DA PAGINA 1

## L'incubo del Kosovo

era scesa dall'Olimpo con passo sicuro, pensando che tutto le sarebbe stato lecito e permesso, pronta ad agire, a risolvere, a decidere della vita dei mortali, a

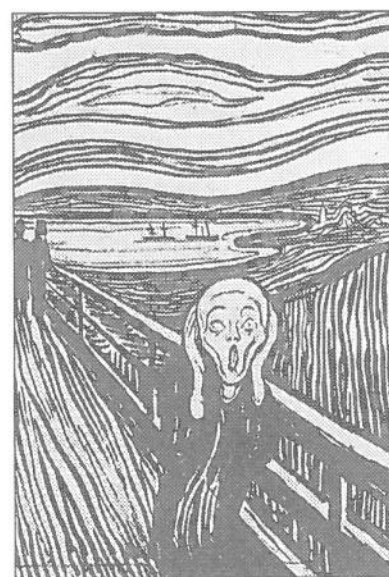
cui il mito rosso aveva fatto accendere le speranze di molti. Provava a rialzarsi la grande Russia, non quella chiusa e povera degli zar, ma la grande madre del XX secolo, con le sue contraddizioni. Il signore della guerra spietato tagliava lo stelo dei fiori che provavano a crescere nel proprio giardino.

Nel cuore dei Balcani un fuoco ardeva lucente e corpi stra-

# L'URLO

Corre rapido il suono della sirena, aprendo le porte delle case della gente, diffondendo il terrore tra le vie della città, infilandosi nelle spaccature della terra, riuscendo a toccare le nubi e facendo vibrare le corde dell'arpa di un bambino che fissa con lo sguardo il mare immobile, sognando. Corre il vento, incontrando il volto arso dalla calura di un vecchio, seduto su di una panca nel buio della sua casa. Rapidi i rami di un ulivo corrono in alto, ma d'improvviso un fulmine, dalle profondità, ne colpisce il trono che cade adagiandosi sulla strada, grigia d'asfalto. Struggente il grido di una donna, alla ricerca di un bene perduto, si leva nella foschia, ed un fuoco di un rosso vermiglio sale dalle gole della terra, lottando tra la gente, per farsi strada. Groviglio di note dolenti, espressione di una realtà confusa. Tremendo il gemito si diffonde nella folla che si muove impaurita. Umili le preghiere di un frate si levano al cielo. Corre la solitudine, trovando spalancate le porte e le finestre delle case abbattute, e lenta, la tempesta si

placa sulle soglie della notte. Un carro passa cigolando e sotto di sé un fiore, di un giallo sbiadito, schiacciato. Si leva sonoro e vibrante un urlo. Svanisce.



È giorno, ma di lontano tra le nebbie e i vapori, l'eco. È l'urlo della natura che si è tinta di sangue.

F. P. (I A)



creare la storia dei suoi uomini.

E la Russia chiamava, al di là degli Urali; piangente e stanco il gigante si muoveva incerto, osservando il tempo e rimpiangendo l'illustre passato, quello in

ziati dal terrore si muovevano tra le pietre nel buio della notte.

Una voce tremante, più forte di qualunque arma, aggirandosi tra le macerie, vibrava inquietante, invano. Tempesta di bombe,

sciami di proiettili, frecce nell'oscurità.

E del sole, di quel sole che curvava le alghe, faceva granire i grani al cui tepore le api si ubriacavano di polline, neppure un

pallido riflesso. Si avvertiva un silenzio profondo, mentre, fuori l'America e il Signore della guerra giocavano a guardie e ladri.

FRANCESCO PUCCIO

❑ SEGUE DA PAGINA 1

## Siano un anno dopo

che dobbiamo combattere. "Dei fatti maturano all'ombra, poche mani non sorvegliate da nessun controllo, tessono la tela della vita collettiva. I destini di un'epoca sono manipolati a seconda delle visioni ristrette, degli scopi immediati, delle passioni e delle ambizioni personali di piccoli gruppi attivi ... e la massa ignora, perché non se ne preoccupa". Bisogna prendere coscienza dell'importanza del nostro impegno sociale e non piangere sul latte versato, prevenire prima di curare. Bisogna dare un nuovo impulso alla nostra esistenza, riaprire i nostri polverosi libri di educazione civica, costruire nuove ideologie e tradurle in atto. La nostra classe dirigente non ha mai presentato un reale progetto di ricostruzione, le case colpite sono rimaste ina-

bitate e saranno presto abbattute, le strade spezzate saranno destinate a un abbandono degradante, mentre il Comune sta realizzando ville, piazze e quant'altro. Mi chiedo a cosa serve questo futile ornamento, quando Siano è piena di ville deserte e di giovani che, nella totale assenza di

spazi sociali, si perdono nell'evanescenza di pericolosi "paradisi artificiali"! Il nostro futuro siamo noi, anche perché coloro che ci governano sembrano commettere ancora e sempre gli stessi errori.

I finanziamenti non mancano (sarebbe stato possibile ricostruire



l'intero paese), ma non c'è la volontà di portare avanti una politica equa. La frana si è rivelata un nuovo terremoto, il risultato di uno scioglimento spietato, un nuovo fallimento della politica, della legalità, della trasparenza. L'Amministrazione è chiusa a "riccio" (il sindaco di Siano si chiama Riccio) e rifiuta di prendere in considerazione le proposte di noi giovani, che tra l'altro chiediamo nuovi spazi per esprimerci nella politica, nella cultura, nell'arte. Non per questo ci arrenderemo, anzi la nostra lotta sarà più dura e sentita. Non possiamo fare finta di niente, non possiamo voltare la faccia, non possiamo arrenderci. Mentre ambiziosi oratori scalano le vette del successo, molti ancora muoiono di fame, di droga, di stenti. Per questo, continuerò a lottare, anche se qualche volta, guardandomi intorno, mi accorgo che l'ombra della sconfitta grava su di me e che questo mondo è voglia di potere e nulla altro.

TERESA BASILE



## A colloquio con l'Arcivescovo Depalma su Dio, guerra, giovani e sesso «Il nostro è il Dio dei sì che può e non vuole»

di Filippo Durante e Giovanna Postiglione (III C)

"Di questo pellegrinaggio nelle scuole sono profondamente soddisfatto, perché ho incontrato molti giovani che non avrei potuto conoscere in altri ambienti e perché ho ascoltato da essi direttamente, e non per sentito dire, preoccupazioni, speranze, gioie e dolori.

I giovani di oggi non sono né migliori e né peggiori di quelli di ieri: sono figli di questo tempo e di questa cultura di transizione e ne riflettono sia gli aspetti positivi sia gli aspetti negativi".

Così si esprime monsignor Beniamino Depalma, Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni, nel tracciare il consuntivo della sua visita negli istituti superiori del territorio.

Un'occasione, questa, per verificare che un'alta percentuale di studenti si sente interessata ad un revival di spiritualità, ricerca un rapporto individuale con Dio, ha posizioni divergenti con la Chiesa su temi quali l'aborto, la fecondazione artificiale, l'affidamento di minori a coppie gay, non partecipa alla messa domenicale.

"Non mi preoccupa il fatto che i giovani partecipino o non partecipino alla messa: essa è la conclusione di un lungo cammino, non di certo un punto di partenza. Certamente le provocazioni dei giovani, come la richiesta di pari dignità per l'omosessualità e l'accettazione della fecondazione eterologa, sono figlie di questo tempo: un tempo in cui non ci sono punti di riferimento, in cui non c'è ricerca della verità, in cui c'è un soggettivismo esasperato".

Ripete spesso che la Chiesa, dopo il sessantotto, ha avuto paura dei giovani. Ma anche i giovani, come recita un passo di Luca Carboni, avvertono che "un Dio cattivo e noioso preso andando a dottrina, come un arbitro severo fischiava tutti i perché".

"Il mancato entusiasmo per Dio è dovuto al fatto che abbiamo presentato un dio pesante, noioso, terribile: un dio pagano rivestito a nuovo più che il Dio di Gesù Cristo. Il nostro Dio non nega la vita e la gioia: non è il dio dei "no", ma il Dio dei "sì" alla crescita dell'uomo.

Eppure molti giovani hanno avvertito sulla propria pelle, nei suoi confronti, la medesima espe-

rienza descritta da **Kafka nella Lettera al padre**".

Come affermava una provocatoria vignetta del sessantotto statunitense, che si scagliava contro l'iconografia tradizionale di un Dio vecchio e barbuto e rivendicava il carattere sociale del cristianesimo, Dio può anche essere una donna, magari giovane e di colore.

"E' secondario il fatto che Dio sia giovane o anziano. Dio è certamente un immenso mondo di amore, di simpatia, di attenzione. Noi, invece, abbiamo applicato al cristianesimo tante categorie del mondo pagano: non ci siamo ancora liberati dalla visione pagana di un dio giudice, terribile, che incute paura. Ecco perché molti giovani non vanno a messa e ci abbandonano dopo la Cresima: dobbiamo restituire loro lo stupore di Dio".

L'apertura della Chiesa al cinema, alla musica, ai compact disc non è un cavallo di Troia per entrare nel mondo dei giovani? Non c'è il rischio che dilaghi una moda di "fede per assonanza"?

"Ogni linguaggio può servire per avviare un discorso: il mondo giovanile non è omologabile, per cui è necessario utilizzare diversi strumenti per avvicinarlo. L'importante è che noi educatori sappiamo la meta, che non è quella di offrire risposte ai giovani, ma è quella di suscitare domande in loro".

Ma la Chiesa, assumendo una posizione conservatrice nei confronti della contraccezione e considerando lo strumento di anarchia sessuale, non rischia di riproporre la demonizzazione che in passato ha inscenato, ad esempio, contro le ferrovie? Non sente, inoltre, la responsabilità di tante morti di AIDS ascrivibili al mancato uso di precauzioni?

"La risoluzione dei problemi, come quello della contraccezione, si trova non nei tamponamenti posteriori e nemmeno nei sì a disappunto della verità.

Apprendo alla contraccezione, in modo superficiale e infantile, determineremmo la caduta di alcuni valori e non risolveremmo il problema: solo un percorso educativo, più difficile e lungo, è capace di prevenire".

Veniamo alla liberalizzazione delle droghe leggere: non può essere

uno strumento per assestare colpi alla criminalità?

"No, perché non è una soluzione al problema. Che è quello di aiutare l'uomo a diventare responsabile di se stesso, padrone della propria vita e a non dipendere da alcunché. La droga è dipendenza e rende l'uomo schiavo".

Perché la Chiesa, tra i pochi in Italia, si è opposta alla guerra in Kosovo?

"Perché credevamo che il termine guerra fosse andato nel museo, che in questi decenni fossimo diventati più responsabili, che avessimo imparato la lezione: siamo tutti fratelli, l'uno custode della vita dell'altro. E poi la guerra non risolve nulla: crea solo problemi che saranno messi in discussione in futuro. Troppe volte la Chiesa, interessata più all'intimismo che ai problemi sociali, ha accettato in modo passivo la guerra: non possiamo cadere nello stesso errore".

Ma come possiamo aiutare i Kosovari?

"Con la politica, con la diplomazia, con l'accoglienza, con l'opera umanitaria. Bisogna tentare tutte le strade possibili per rispettare i diritti di ognuno, perché la non-guerra non deve significare viltà nei confronti delle ingiustizie".

Ha visto "La vita è bella"?

"Non ancora, ma mi riprometto di farlo".

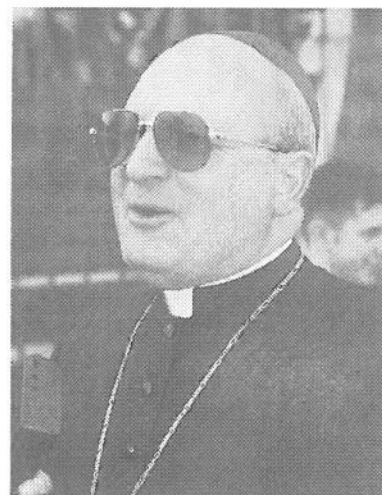
Passiamo ad altro: il Giubileo sarà una compravendita di indulgenze, come denuncia la stampa laica?

"Il documento sul Giubileo del Papa precisa il senso dell'indulgenza, invita a visitare i luoghi dello sfruttamento, si oppone al business. La stampa laica ignora le grandi innovazioni realizzate dalla Chiesa".

Gli studenti si oppongono alla parità tra scuole statali e non statali. Perché la Chiesa la rivendica?

"Perché è un diritto delle famiglie scegliere quale educazione fornire ai propri figli. E le famiglie che iscrivono i figli alle scuole pubbliche non statali, come quelle cattoliche, pagano le tasse come le altre famiglie.

E poi perché è un problema di qualità: anche la cultura è soggetta alla legge della concorrenza, se



essa si fonda sulla qualità della proposta. E infine perché uno Stato che vuole dominare la cultura è espressione di una mentalità dittatoriale e totalitaria".

A proposito di laicità dello Stato, spesso l'ora di religione nelle scuole è puro indottrinamento al cattolicesimo.

"Questo non dipende dai principi, che sono chiari e sanciti nel Concordato, ma da alcuni docenti che non hanno capito il senso del loro impegnativo ruolo. La religione nelle scuole non deve essere catechesi, ma uno strumento per far comprendere agli studenti che il filone della fede ha accompagnato tutta la storia culturale degli uomini e ricordare loro il rapporto delle religioni con letteratura, filosofia, arte, democrazia".

Per concludere, trattiamo una tematica, quella del rapporto tra Provvidenza e libero arbitrio, che sollecita molti paragoni con il pensiero del mondo classico: Dio, nei confronti dell'eliminazione della sofferenza e del male, può e non vuole, vuole e non può o non può e non vuole?

"Dio può, ma non vuole. Ha il senso massimo della libertà dell'uomo: preferisce il no dell'uomo al sì dello schiavo che agisce per paura e senza convinzione. Ha accettato il rischio di creare uomini liberi che possono anche scegliere il male, pur di conferire dignità ad essi. Ma è sbagliato confondere libertà con libertinaggio, con anarchia. La libertà è la responsabilità, affidata nelle nostre mani, di diventare uomini autentici e non caricature di uomini, schiavetti, semplici insieme di bisogni e di emozioni".

□ SEGUE DA PAGINA 2

### Socrate e Cristo

gione cattolica, la quale non si propone di far nascere, alimentare e crescere la fede di Dio, né di raccogliere proseliti o assoggettare coscienze, orientandole secondo schemi prestabiliti, ma vuole offrire all'uomo la possibilità di esprimere un giudizio su tutto quanto appartiene ai suoi interessi, anche supportato dall'alto valore che la cultura ha, quando è compresa nella verità della sua espressione.

La cultura, infatti, non è trasmis-

sione di informazioni, acquisizione di notizie, comunicazione di eventi, ma bagaglio di esperienze di popolo, e la sua forza sta nella sua finalità, che è capacità di essere base esistenziale, continuità storica, garanzia di riuscita, perché solo dall'esperienza culturale positiva può nascere la coscienza di una matura progettazione dell'umano futuro. La scuola per molto tempo si è rivelata depositaria di notizie da trasferire negli allievi come in contenitori, trasformando in fine quello che dovrebbe essere mezzo di maturazione della persona. In questo contesto, lo studente ha corso il rischio di partecipare alla

vita scolastica esclusivamente per imparare a ricevere un voto dal suo acquisito. L'evento culturale trasmesso a scansioni ritmiche e incasellato in materie scolastiche spesso chiuse in se stesse e per questo incomunicanti, ha dato forza al sapere, nel quale si trova, invece, l'essenzialità della maturità, che è evoluzione e respiro del pensiero. L'ora di religione a scuola è l'ora della verifica che l'acquisito diventi vita. Essa insegna a guardare oltre gli eventi e le parole e, quindi, a leggerli in chiave profetica, unica possibilità di crescita integrale e di determinazione umana fatta di

attesa cosciente, e non fatalistica o delegata. Per questo il genitore che ama il suo figlio fa per lui il dono della scelta dell'insegnamento di religione. Convinto che non è quello che si impara a scuola a garantire un avvenire felice, ma quello che produce l'apprendimento culturale, non si limita soltanto all'opzione annuale, ma si intrattiene volentieri con colui nelle mani del quale ha posto l'essenzialità evolutiva del figlio e dal quale vuole conoscere non che cosa il figlio sa di cultura, ma quanta vita sta diventando attraverso l'acquisita cultura.

TITO DI DOMENICO



Progresso, criminalità e legalizzazione delle droghe leggere

## STRIZZACERVELLI

di ANTONIO POLICETTI (II B)

PROGRESSO: atto, effetto del progredire; processo di avanzamento, di sviluppo; assol. il miglioramento delle condizioni di vita e delle strutture sociali. Esaminare parole di questo tipo può indubbiamente portare alle più candide e serene considerazioni e alle fantasie più gioiose, riuscendo ad avere l'illusione, paradossalmente realistica, di tornare a nascere. Al di qua dei sogni umani, tornando alla realtà, sappiamo che quasi tutte le grandi parole che l'uomo pronuncia (amore, progresso, libertà...) sono affilatissime lame a doppio taglio. Un'idea catartica come gli occhi di un bambino è quella di un momentaneo passaggio dall'essere uomo ad un'altra entità sicuramente immortale, che osserva, divertita, ciò che era prima di scivolare continuamente in una bolla di sapone chiamata: "PRIGIONE PARADOSSO". Scoprire tutti i perché dell'uomo, inaccessibili a questo, e tutta la cattiveria che si porta dentro; guardarsi, un giorno, allo specchio senza interrogarsi: chissà che vita sarebbe. Tornando, attraverso un lungo percorso a spirale, da orbite insite nell'animo umano e, paradossalmente, al di fuori della propria dimensione razionale e al tempo stesso irrazionale, mi ritrovo ad osservare la società politica attuale con i protagonisti di tutte le fazioni immersi nella lotta del potere, trascinandosi qualsiasi residuo di ideale. Vorrei tornare indietro ma non posso, e allora comincio a chiedermi cosa è giusto e cosa è sbagliato e in base a quale criterio si può decidere. A

## DEMONE

Ronzii additano  
splendide campane di vetro.  
Riluce, si riflette l'immagine,  
sogno o realtà di volto.  
Angelica parvenza ode,  
si specchia attirando vanità.  
Commette peccato, si pente,  
ma ha visto la sua beltà e,  
consapevole, va in giro mostrando le ali,  
come un cervo le corna a primavera.  
Angelo ribelle,  
non tacere la tua esteriore fisicità,  
sussurra agli altri il tuo volto.  
O demone, dalle folte ali bianche  
tendenti al rosso.

R.E.J.E.

questo punto qualcuno sicuramente ne ha le scatole piene, ma voglio insistere. In maniera molto retorica: cos'è la giustizia? Perché la giustizia non è la legge? Perché in ogni paese del mondo la legge è diversa? Sono convinto che ci sono sempre in ballo interessi politici ed economici. Se, per caso, la mia convinzione fosse giusta a che servirebbe essere educati secondo valori di giustizia ed uguaglianza, quando poi questi cadono sempre nel dimenticatoio, vittime di un'acida realtà che offre spazi solo al più forte (esempio pratico: Bettino Craxi è libero in un dionisiaco deserto tunisino, mentre in tutto il mondo occidentale vi sono prigionieri politici in inimmaginabili celle, o anche peggio, abbandonati e privi di un bagliore di luce che possa ricordar loro un qualsiasi innocentissimo barlume di vita). Un caso emblematico è la durissima lotta alle droghe di tutti i tipi che la stragrande maggioranza delle nazioni intraprende da sempre.

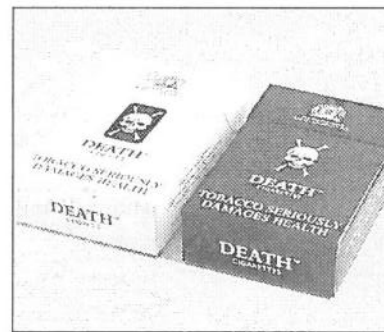
Precisamente: il fatto che, nonostante incontrovertibili dati farmacologici, il consumo di cannabis resti illegale e severamente punito in paesi scientificamente avanzati, non costituisce soltanto un esempio particolare della universale irrazionalità che governa gli affari umani. È anche un segnale, grave, dell'impotenza della scienza moderna di fronte a problemi sociali che pure essa sarebbe chiamata, se non a risolvere, almeno ad alleviare. Nel caso della cannabis, tralasciando considerazioni d'opportunità accademico di "non ingerenza" da parte del mondo della scienza, un ruolo sottile ma di gran peso ha la cartesiana visione del mondo che spinge il ricercatore a preferire il cammino "oggettivo" della *res extensa* a quello "soggettivo" della *res cogitans*. Ma ciò che più vale la pena di sapere sull'attività del sistema nervoso centrale (e la cannabis rientra, nel suo piccolo, in questa categoria) richiederebbe, anziché il divorzio, l'unione tra la conoscenza oggettiva del mondo naturale, il più grande portato della rivoluzione galileiana, e ciò che ognuno che voglia conoscere deve provare per l'oggetto della propria conoscenza. Faccio un confronto: la dipendenza fisica da sigarette è riconosciuta come la principale causa evitabile di morte al mondo. L'alcool causa varie malattie al fegato e la morte di troppi innocenti che vengono

## Il fumo a scuola? È un «must»!

di ANNA PRISCO (II B)

Il fumo oggi potrebbe essere definito come una delle "mode" più radicate tra i giovani. Sì, la definisco una vera e propria moda, come indossare un vestito firmato e frequentare un locale in, poichè, arrivati ad una certa età, è d'obbligo fumare una sigaretta in compagnia, è un must. Perché? Forse la causa di tutto ciò è il mondo pubblicitario, il quale adopera suggestioni come il successo economico (l'uso del prodotto viene proposto spesso nei film come chiave di accesso ad un ceto economico superiore, dove tutti sono belli e felici), il personaggio famoso (colui che si stima, si imita, si vorrebbe essere), ma anche l'avventura di provare qualcosa di nuovo. Quello della sigaretta, però, è purtroppo un vizio certamente dannoso, visto che ogni anno le morti per fumo di tabacco sono più delle morti per omicidio, suicidio, incidenti stradali, droghe dure, alcolismo e AIDS messe insieme.

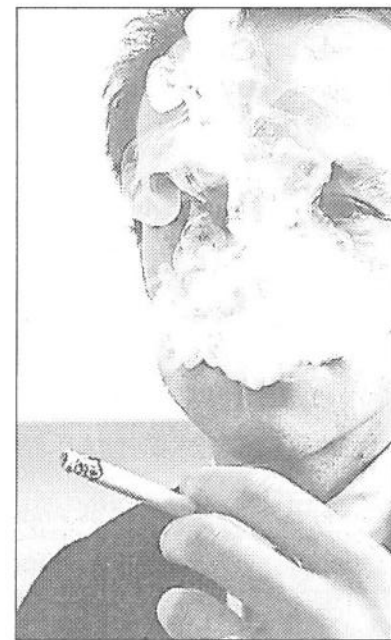
Statisticamente la speranza di vita di un giovane fumatore (25 anni, 2 pacchetti al giorno) è di otto anni più breve di quella di un non fumatore; inoltre un fumatore corre un



rischio 3 volte superiore di infarto e 20 volte superiore di cancro al polmone rispetto ad un non fumatore. Sul piano qualitativo, poi, non vi è alcuna differenza tra il fumo volontariamente ed attivamente aspirato da sigaretta, pipe o sigari e quello disperso nell'ambiente,

proveniente da combustione del tabacco, che passivamente è inalato da tutti: ognuno di noi, fumatore o no, è potenzialmente esposto ai danni del fumo.

In Italia la vendita di sigarette è in crescita pressoché conti-



nua. A fumare è il 46% degli adulti e il 54% dei giovani tra i 14 e i 18 anni, con un 83% fra i diciottenni; ci deve far riflettere il fatto che l'81% comincia nell'età compresa tra i 14 e i 17 anni. Probabilmente, quindi, la prima sigaretta molti l'hanno accesa tra i banchi di scuola, magari tra un'ora e l'altra come diversivo, o, al più tardi, all'università, durante l'attesa snervante per un esame, alla ricerca di qualcosa su cui scaricare la propria tensione. Ed ecco che il cerchio si chiude. Siamo ritornati ad una "massificazione" dei comportamenti secondo i modelli propinati dai media. Sì, non ci sono dubbi. Noi giovani spesso ci comportiamo davvero come "pecoroni". Ma cosa accadrebbe se sviluppassimo una nostra autonomia decisionale? Peggio certo non potremmo andare!

uccisi sulla strada da guidatori ubriachi. Eppure, in questo caso l'idea di dissuadere all'interno della legge è largamente accettata. Una ragione più fondata di dubbio è la preoccupazione che la legalizzazione potrebbe causare un aumento del consumo di droga; eppure, legalizzazione non vuol dire libertà di consumo sfrenato, senza limiti sulla fornitura e l'uso di droghe. Messa in pratica con misura, essa permette-

rebbe ai governi di strappare dalle mani dei criminali il controllo della distribuzione e della qualità di queste sostanze. Le tasse riscosse su quella che è considerata oggi la maggiore industria al mondo esente da imposte, potrebbero essere utilizzate dai governi per la cura della tossicomania e per l'educazione, impegni molto più redditizi degli attuali tentativi di soffocare ogni genere di rifornimento criminale.

## Scambio culturale tra la II A e diciotto studenti belgi ospiti del Liceo

# La main de Lontiti-pompon

di LUANA PALUMBO (II A)

SCAMBIO CULTURALE, ovunque se ne parla ed è spontaneo chiedersi che cosa sia. In breve e senza fronzoli giuridici si può dire che è l'incontro fra giovani di nazioni diverse che, per un periodo più o meno lungo, si incontrano, confrontando la loro cultura, i loro costumi, le loro abitudini, per evidenziare le analogie, ma anche le differenze, in modo da apprendere l'uno dall'altro ed "arricchirsi".

Il nostro liceo, per la prima volta, quest'anno, ha intrapreso questa iniziativa, che finora è risultata positiva.

Abbiamo, infatti, "aperto le porte delle nostre case" all'Europa, ospitando diciotto ragazzi belgi (quattro ragazze e quattordici ragazzi).

Le difficoltà non sono state poche per accogliere al meglio i

nostri ospiti ma, almeno da quanto sembra, è stato fatto tutto al meglio: ci arrivano le lettere con i loro ringraziamenti, con le promesse di fare altrettanto (e se ci riusciranno!) meglio per il nostro soggiorno in Belgio, ma soprattutto sono lettere di AMICI. Sì perché fra noi si è instaurata una sincera amicizia fatta di cortesia e di affetto. Il loro soggiorno in Italia è stato breve (una settimana), ma intenso, infatti abbiamo cercato di far vedere loro quanto più potevamo senza escludere divertimenti (notturni più che altro).

Hanno fatto tesoro di ciò che hanno visto e lo custodiscono nel cuore; ci dicono sempre di rimpiangere il nostro SOLE, perché da loro il cielo è sempre grigio, e di usare il ricordo per illuminare un po' i giorni tristi e per "fiscal-

darsi" (in inverno sono circa a meno 16°).

Abbiamo imparato tanto, non c'è che dire, sia per quanto riguarda i modi di dire, il perfezionamento della lingua, sia per quanto riguarda i giochi che riempivano allegramente i nostri spostamenti in BUS: «La main de Lontiti-pompon», versione belga del «DO, RE, MI GINGOLO GINGOLO» italiano (che due ragazze hanno imparato e che hanno promesso di ricordare e di cantare per il nostro arrivo in Belgio), «AMIS JOSEPH», cantosfida che facevano prima di bere, «Sur le mont Sinai» e la «B-LOT», gioco con le carte difficilissimo.

Anche loro hanno "apprezzato", e non poco, i nostri passatempi, les SORTIES (le uscite), i nostri balli, i locali, le discoteche, ehmm ... le RAGAZZE (ogni

riferimento a fatti e persone è puramente casuale), il nostro modo di essere, il cibo, le carte napoletane, il sole, i paesaggi, la musica e ... "NOI".

### IL RIMPIANTO

Svanita la pace effimera,  
vidi  
una luce ignota  
mentre  
spuntavano spaventi singolari  
da ogni angolo vitale  
della mia ebbra essenza.  
Guardarsi intorno  
era un chiaro dubbio;  
la natura,  
madre neutrale,  
mi carezzò  
le ciglia sognanti  
scagliandomi  
nel doloroso sonno  
della vita.

ANTONIO POLICETTI (II B)

*L'importanza di potersi immedesimare in personaggi diversi e di trasmettere emozioni*

# Teatro di vita, vita di teatro

di FRANCESCO PUCCIO (I A)

L'importanza di chiamarsi Ernesto, e non solo: l'importanza di essere parte di un gruppo, di poter creare uno spettacolo teatrale, di trovarsi a vivere nuove esperienze, di riuscire a condividere momenti di gioia e di "lavoro", di potersi immedesimare in personaggi vari e di saper infondere in essi, ogni volta, qualcosa di diverso, di trasmettere al pubblico sensazioni ed emozioni, di rappresentare momenti di storia, di poter rievocare le grandi ideologie e i sacri valori del passato o le satire sottili e le culture del presente.

«Ssst ... non fare confusione, sta per cominciare».

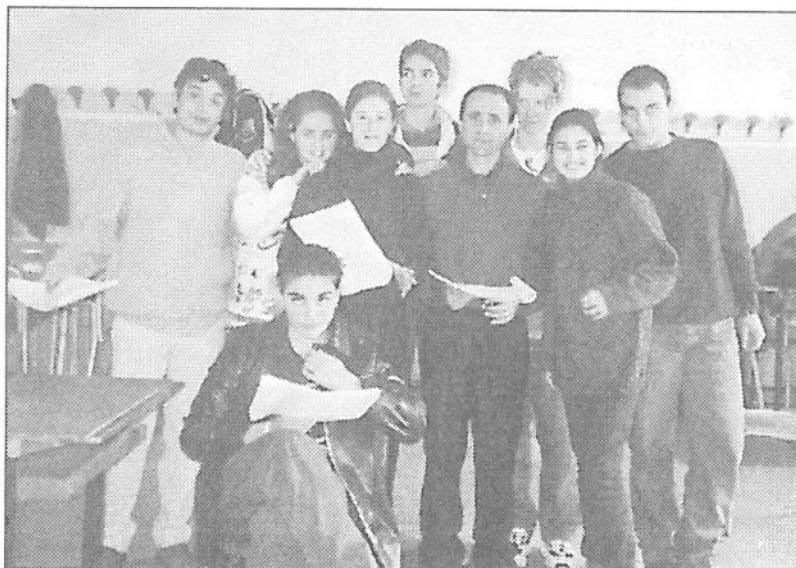
«Va bene»

"I signori si accomodino in teatro e si preparino ad assistere a tre grandi rappresentazioni, affidate all'estro e alla regia del "signor" Gaetano Stella e ad un numero imprecisato di ragazzi sparsi qua e là dietro le quinte, con il loro bel vestito bianco e nero, gli occhi nel buio che aspettano la luce del palcoscenico e le loro memorie un po' bigie che sem-

brano non ricordare più nulla. Oh, ecco la luce dei riflettori che illumina Pasquale, che dimentica sempre che giacchetta indossare, Elena che cammina ansiosamente tra gli "attori", Alessandro che ripete convinto la propria parte, Francesca che è indecisa tra l'abito blu e il nero, e Vittorio che non ricorda mai da dove deve entrare in scena.

E così l'ansia per l'attesa cresce

notevolmente!! Le rappresentazioni che vi terranno impegnati per tre serate hanno visto un impegno costante, un'assidua partecipazione e una passione vera, reale, profonda per il teatro. Il primo gruppo, formato da ragazze che per la prima volta hanno deciso di partecipare al laboratorio, vi presenterà una serie di poesie e di brani incentrati sulla donna.



Molte ragazze invece, in una seconda serata, rappresenteranno il dramma della Spagna di inizio secolo ne "La casa di Bernard Alba" di Garcia Lorca, nella rievocazione delle terre dell'Andalusia, di superstizioni violente, di passioni indomabili, immerse in toni foschi e struggenti.

Ed infine vi rallegrerete gli animi con un'opera leggera, leggiadra, di esemplare valore e qualità. La trama realista è solo un modo per sorreggere l'ironia sottile ed il tono satirico più corrosivo consiste proprio nell'impossibilità che qualcuno dei personaggi venga preso sul serio: tutte le ipocrisie della società borghese svaniscono in una serie di equivoci e paradossi. Questa è "L'importanza di chiamarsi Ernesto", commedia fiorita della geniale penna del bizzarro Wilde. Se qui con la verità si vogliono esprimere delle bugie o con queste la verità, toccherà a voi deciderlo ... Applausi, grazie, e buon divertimento!!



# Notevoli consensi per gli studenti del "Galdi" al concorso sarnese di scrittura creativa

## Premio CReSA, un successo

Un gruppo di alunne della I liceale B e Rossella Siani della IIB, accompagnate dalla prof. M. Olmina D'Arienzo hanno partecipato al "Concorso di Scrittura Creativa", organizzato dal CReSA (Centro di Ricerche e Studi Antropologici) che ha sede in Sarno. La prova finale, svoltasi il 6 marzo, ha proposto agli studenti partecipanti lo svolgimento in 15 righe del seguente tema: "In una città colpita da una catastrofe naturale raccontate una storia (d'amore, di vita o di morte) che coinvolga uno o più personaggi". La giuria, composta da professori e giornalisti, ha valutato i 52 compiti selezionandone 10. Quattro nostre alunne sono state tra i finalisti: Rossella Siani, Vittoria Attanasio, Angela Senatore e Camilla Bozzetto. Il premio del Presidente della giuria, prof. Giuseppe di Costanzo, docente di filosofia presso l'Università di Napoli, è andato alla nostra Rossella Siani. Complimenti a tutte le nostre ragazze! Riportiamo i lavori e un breve racconto nero, scritto "di getto" nell'incontro del 27/2/99 da un gruppo di alunne della IB e pubblicato su «L'Agro».

### RICORDI INFANGATI di Rossella Siani

Fernanda strinse con forza l'ombrello che le bagnava le mani e la pioggia picchiava sul finestrino dell'autobus e, tra la massa di ragazzi sulla vettura, sentiva il ritmo diverso del suo respiro. Ridacchiavano, loro, parlottavano scherzosamente e lei invidiava quella loro leggerezza ora che tutto le pesava, proprio ora che il vuoto, provato dentro da sempre, si era fatto più intenso, più vero. Cercò di raggiungere il finestrino e la pioggia: voleva vedere fuori, quelle strade al di là della strada ferrata, ma l'acqua le inondava la vista e allora scese dall'autobus e la sfidò finalmente quella pioggia, corse sull'asfalto, poi sulla terra di nuovo infangata, poi verso casa ... la sua vecchia casa. "Stupida" si disse "cosa vuoi trovare più in un mucchio di ricordi infangati", ma prima di lasciarli quei ricordi restò a guardare ... quando se ne andò aveva tra le mani un paio di occhiali. "Erano di papà

... ora a lui non servono più, ma a me sì" pensò Fernanda.

### ATTESA di Vittoria Attanasio

Sento ancora l'odore del fango sui miei vestiti, forse ho perso la voce, ma è da stanotte che non riesco più ad aprire la bocca, mi fa male. Ho paura di non sentire più la piccola voce che c'è in me, il dolce flebile battito del mio bambino. Ecco ... no, ora tace! Perché è così il silenzio? Da ieri non lo sento più! Ho paura, sento freddo. Accanto a me mio marito ... dorme! Tutto è quiete. La penna è quasi finita, temo che fra poco non riuscirò nemmeno più a scrivere. I finestrini sono appannati, le portiere bloccate; non sento nessuno fuori, forse non ci hanno ancora trovato. Ci vorrà del tempo prima di uscire da questa lamiera, per vedere ... chissà cosa ci sarà fuori! Il ginecologo mi sta aspettando, oggi vedrò per la prima volta il mio tesoro ... no, forse no! Ho freddo ... gli occhi mi si chiudono ... è meglio aspettare dormendo, così potrò raggiungere anche il mio piccolo bambino...

### MAMMA! di Camilla Bozzetto

In un lontano passato, qualcosa di notte, una notte d'estate con stelle lucenti e una luna abbagliante, cambiò la sorte di molte persone ... una in particolare ... Sognavo ... mare, tramonti e amori fantastici, poi d'un tratto un rumore assordante, tremore ... tutto scuro ... mi alzai terrorizzata ... ero viva, mi guardai intorno, sola, scappai fuori ed ecco una città distrutta, case abbattute dalla forza della terra e ... non c'era, non era lì ... dov'era? chiamai a squarciagola ... niente, mille voci ma niente, mia madre non c'era, le lacrime scendevano da sole, tremavo, urlavo, mia madre, volevo mia madre ... lei era tutto, l'avevo persa, corsi ... e le gambe mi trasportavano ed entrai ... fumo che mi offuscava la vista, dolore per le pietre che mi tagliavano le gambe ... era lì ... stesa sotto un cumulo di macerie ... ferma, fredda, inerte, mi chinai su di lei e piansi ...

### IL PREZZO DEL CORAGGIO di Angela Senatore

Il cielo si era fatto a poco a poco sempre più cupo, tetro e nere nubi sovrastavano la città, gravi di pioggia. Un'aria greve si respirava, riempiva ogni cosa di una strana inquietudine. Ad un tratto una pioggia violenta si riversò sulle terre, le strade, le case, travolgendo tutto col suo impeto invincibile. Un fenomeno simile si era verificato solo una volta, prima, circa quarant'anni prima, nei territori vicini, ed ormai solo i più anziani ne portavano l'indelebile ricordo. Il terreno iniziò a franare, le strade ad allagarsi. Uno stato di confusione sorprese il paese. Coloro che immaginavano di cosa potesse trattarsi, rifuggivano il pensiero; altri, inermi, non sapevano che fare; i più animosi si curavano di sé e dei cari per salvarsi dalla pioggia che scorreva veloce come un fiume e distruttiva come lava. Laura stava, nel frattempo, a casa sua. Lì non doveva aver paura perché era una costruzione nuova, solida, sicura. Ma non era così per la vecchia donna che lei accudiva per volontariato. Si ricordò di lei ed in un istante decise di andare a prenderla e portarla da lei. Presa l'auto, giunse dalla donna e la portò con sé, ma, ad un tratto, una frana colpì l'auto. Laura sbandò e finirono fra le lamiere in un fosso. I loro corpi furono trovati esanimi pochi giorni dopo.

### RACCONTO NERO

E' notte, si odono dei passi nella strada, poi un grido. Intanto alla finestra un uomo vede tutto. Atterrito scende le scale, l'assassino è già andato via. Scorge un cadavere: è una donna. La riconosce. L'uomo chiama la polizia da un telefono pubblico lì accanto. Il giorno dopo chiede di poter prender parte alle indagini: legge i risultati dell'autopsia e capisce che la ferita è stata causata da un'arma da caccia. Subito ricorda di aver già visto un'arma del genere a casa dell'amante. Comunica ciò alla polizia che arresta l'assassino.

**Maria Ragni, Annarita Fiore, Eliana Lamberti, Maria Letizia Fariello, Paola Vicedomini (I B)**

### LEOPARDI



## Exploit del Classico

I successi degli studenti del Marco Galdi non si fermano a Sarno.

Entusiasmante è anche il "bottino" acquisito nell'ambito della manifestazione "Voli leopardiani", organizzata dall'Amministrazione Comunale in occasione del bicentenario della nascita del poeta di Recanati. L'iniziativa, inaugurata con una mostra di cartoline postali di artisti e poeti, constava di tre momenti particolari: una raccolta di elaborati degli alunni delle scuole elementari, una "zingarata" con indovinelli e premi in versi per le medie inferiori, una competizione per gli studenti delle medie superiori cavesi. Quest'ultima prova, tenutasi il 27 marzo al Liceo scientifico, consisteva nel commento e nella valutazione sintetica di una poesia sorteggiata, "Il Passero solitario", e di un passo di prosa sul vago e l'indefinito, tratto dallo "Zibaldone".

Trentasei sono stati i partecipanti complessivi, di cui sei del nostro Liceo.

A spuntarla è stata la nostra Serena Ferrara (III C), seguita dalla ex "galdiana" Chiara Marmo (Liceo Classico Badia) e da un'altra studentessa del "Galdi", Rosaria Giordano (III C).

Particolarmente apprezzati sono stati anche gli elaborati di Margherita Bozzetto (III A), giunta quarta, Teresa Basile (III B), Rosilde Corvino (III B) e Immacolata De Nicola (III A).

### CERTAMEN VERGILIANUM

Alfonso Foresta e Anna Prisco, della classe II B, hanno partecipato alla V edizione del Certamen Vergilianum (Premio Tramontano), tenutosi presso il Liceo "G. B. Vico" di Nocera Inferiore il 14 e 15 aprile.

Tra gli alunni menzionati, al settimo posto ex-equo si è classificata Anna Prisco. Un'altra soddisfazione per il nostro Liceo!



# Essere donna: una dimensione da riaffermare

di MARIA OLMINA D'ARIENZO

Quest'anno il nostro liceo sembra particolarmente sensibile al tema della dimensione femminile e l'attenta partecipazione dei ragazzi ai diversi incontri del seminario sulla donna ne è la prova. La redazione quindi coglie l'occasione per offrire ai suoi giovani lettori un ulteriore momento di riflessione in proposito. Domenica 7 marzo u.s. nell'aula consiliare del Comune di Striano si è tenuta la manifestazione "Spazio-Donna", organizzata dal prof. Luigi Pumpo, direttore del giornale "Presenza"; a curarne la prolusione è stata la nostra prof. M. Olmina D'Arienzo.

Riportiamo alcuni passi del suo discorso, che affronta la condizione della donna come una dimensione da riaffermare e nel momento in cui si parla di uguaglianza e parità della donna e dell'uomo, bandisce dissertazioni ipocrite ed estremiste.

"L'uguaglianza e la parità, a mio parere, non consistono nella confusione e nello stravolgimento dei ruoli, quasi che ci debba essere uno scambio delle parti e dei compiti peculiari di ciascuno. La parità è nella conservazione di tali peculiarità, nella accettazione della diversità, che è l'aspetto originale ed irripetibile di ciascun essere.

L'uomo e la donna sono diversi e uguali, opposti e complementari.

Fisiologicamente in possesso di caratteristiche e attributi distinti ed inconfondibili, i due, a guisa di parti di un *unicum*, non possono raggiungere la pienezza dell'essere nella propria individualità, ma solo nell'incontro e nella sintesi meravigliosa delle loro diversità.

Essere donna non significa mettere al primo posto soltanto la femminilità: sarebbe un lasciarci privare di tutto il resto, che è parte integrante e fondamentale della nostra pienezza; un concedere che si faccia scempio della dignità che ci è dovuta.

In tal senso accettiamo e condividiamo pienamente le rivendicazioni e le lotte di cui furono protagoniste le donne nella fase

del femminismo, che si riconduce storicamente alla rivoluzione industriale e a quella francese, per quel che concerne la linea di tendenza salariale-sindacale e democratico-borghese, ed anche i movimenti che hanno messo in luce altri aspetti e componenti dell'essere donna, come quelli psicoanalitici, sociologici e antropologici.

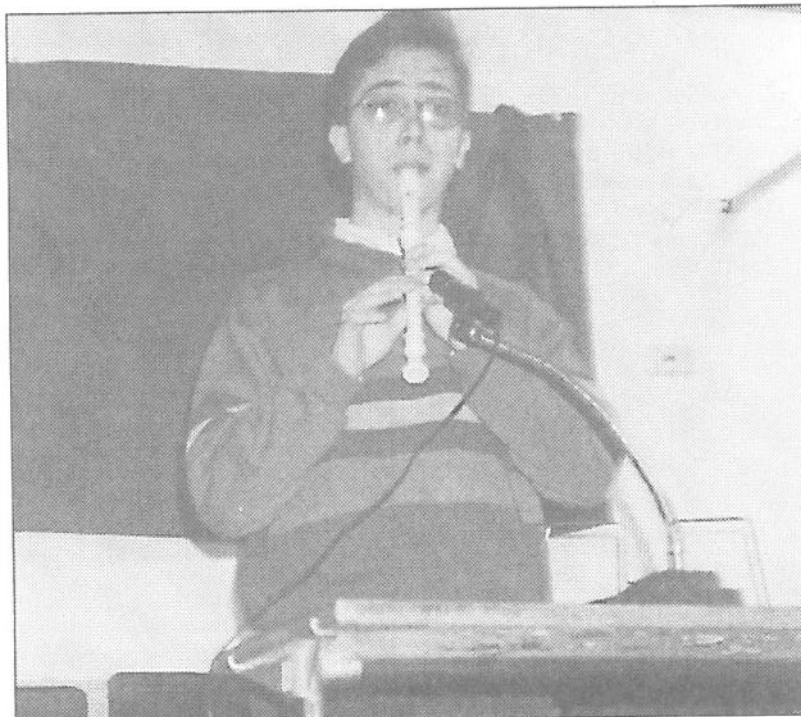
Rifiutiamo, invece, decisamente quegli atteggiamenti pseudo-politici o di generica, sedicente matrice sociale, che vogliono distruggere aspetti pure connaturati con l'essere donna, in nome di rivendicazioni della femminilità, intesa come autogestione del proprio corpo e dei propri sentimenti"...

"Essere donna significa riscoprire una sessualità, che è realizzazione piena di sé, in una scelta di vita responsabile e matura, che tenga sempre conto delle conseguenze cui si va incontro, nel rispetto di se stessi e degli altri. Per molte di noi, significa anche riaffermare il proprio ruolo di moglie, originalissimo e nello stesso tempo alla pari nei confronti del *partner*. A tale proposito, credo che non si possa non tener conto dell'istituto della famiglia, che resta il cardine dell'umana società, e deve, anzi, essere urgentemente recuperata. In essa un ruolo particolare e preminente è rivestito proprio

dalla donna, che con la sua presenza rappresenta il legame profondo che unisce i membri di questa piccola società e fa, per così dire, da catalizzatore tra le varie individualità. In lei tutti trovano il punto di riferimento; è, dunque, chiaramente evidente quanto siano importanti ed imprescindibili i suoi compiti nell'ambito della famiglia e di quanto equilibrio ella abbia bisogno nel conciliare questo aspetto con le esigenze della sua femminilità e la realizzazione delle sue aspirazioni in campo professionale e culturale"...

"Riaffermare la dimensione-donna significa ancora recuperare la maternità, che è qualcosa di innato e connaturato con essa, al di là delle modalità in cui può manifestarsi. E' sentirsi completa nell'esperienza più sublime di tutte, nell'essere depositaria del germe della vita che, contro ogni folle pretesa biogenetica, continua a trasmettersi in maniera misteriosa e trascendente"...

"C'è bisogno, penso, di una rivelazione, nella doppia accezione del termine: è necessario, cioè, da una parte togliere il velo e scoprire l'interiorità, la spiritualità e la poesia dell'essere donna; dall'altra velare di nuovo, cioè ridare dignità, rispetto e pudore alla femminilità, perché non sia contaminata, oltraggiata o sfruttata".



Per le donne del Galdi melodie flautate da un dolce "rapace" (Alfonso Falcone)

## EX LICEALI

### INCONTRO SU SENECA

Continuano le iniziative promosse dall'associazione degli ex allievi del "Marco Galdi". Lo scorso 12 febbraio, al Club Universitario Cavese, è stata una conferenza sulla "condizione umana in Seneca" dal professore Anacleto Postiglione, indimenticato al Galdi, a consentire la "rimpatriata" di tanti vecchi liceali. A condurre la serata è stata la professoressa Maria Olmina D'Arienzo, ex alunna del relatore, mentre interprete dei passi senecani è stato Mimmo Venditti. Come dire, gli esami non finiscono mai!

## Continua il seminario

Continua il Seminario di Studi "La metamorfosi della figura femminile tra Ottocento e Novecento": particolarmente apprezzate sono state le relazioni dei professori Pasquale Amendola sulla figura femminile nella Scapigliatura, Paola Di Florio su "Anna Karenina" di Tolstoj, don Flavio Fasano sulla donna nella Chiesa cattolica, Pasquale Cuffaro sull'atletica leggera in gonnella, Maria Olmina D'Arienzo sulla donna nella letteratura classica.

Interessante, inoltre, è stato il libroforum su Franz Kafka, "antipasto" delle visite delle terze liceali a Praga.

Prossime relazioni saranno quelle dei professori Francesco Punzi su "Freud: l'enigma", Pasquale Amendola su "Casa di bambola" di Ibsen e Aniello Di Mauro sulle figure femminili in Montale.

Le lezioni si terranno alle 18,30 di tutti i lunedì.

## LA DONNA DEL LAGO

"La donna nuda, regina del lago, filava l'ortica raccolta. Vestiva d'ortica la donna del lago".

ROSSELLA SIANI IIB



## Lasciateci giocare ... in Tuta

di PASQUALE CUFFARO



I recenti avvenimenti pseudo sportivi, relativi a gare chiacchierate del campionato nazionale di serie A (vedi Venezia-Bari), le bombecarte (si fa per dire), agguati, aggressioni, esibizioni di bambini "palleggianti" in trasmissioni televisive, contribuiscono a rendere il mondo dorato di "Eu Palla" (così come amava definire il football Gianni Brera) sempre più intricato e poco rilucente. Ma cerchiamo di riordinare le idee. Perché il fenomeno calcio riesce a calamitare l'interesse e l'attenzione di milioni di persone? Una mia personale interpretazione mi spinge a pensare che oltre alla matrice "tradizione", esiste anche una componente psicologica. Mi spiego. Il football è una di quelle discipline sportive in cui lo spettatore può stabilire, attraverso un intimo calcolo probabilistico, la traiettoria e quindi l'esito di un'azione tecnica. Questo lo rende partecipe e quasi complice della gestualità sportiva. Ciò, per esempio, non accade in altre discipline sportive, in cui altre variabili imprevedibili ne inficiano l'esito. Ma perché nel composito universo sportivo solo il pianeta calcio annovera una partecipazione violenta così presente in ogni manifestazione sia a livello professionistico che dilettantistico? Molti si ostinano a considerare le tifoserie come una massa civile di appassionati. Ma se ciò fosse vero, perché allora reti di protezione dappertutto, avanti, dietro, a destra, a sinistra, sopra, sotto? Città blindate, poliziotti ai cavalcavia, tifoserie separate da muraglie non virtuali, slogan e striscioni irriverenti? Qualcuno dirà: ma «le masse hanno pur bisogno di controlli preventivi». Come mai ciò non accade in occasione di competizioni ugualmente importanti (come il basket, la pallavolo, nuoto, atletica legge-

□ SEGUE A PAGINA 11

A colloquio con il Prof. Alfredo Ciccullo, unico responsabile di tutte le attività sportive

# Ci vorrebbe ... un oscar

CICCULLO: «I tornei procedono bene, anche se ci sono problemi per le strutture fatiscenti»

**Se ci fosse la notte degli oscar per premiare i professori una statuetta toccherebbe per l'impegno al professore Alfredo Ciccullo. Come spesso accade la riconoscenza non trova mai voce nella nostra società. Abbiamo fatto qualche domanda al professore per fare il punto della situazione sullo sport nel nostro liceo in questa fase centrale dell'anno e tramite le domande miriamo a conoscere meglio anche lo stesso professore.**

*Come proseguono i vari tornei interni d'istituto?*

Per quanto riguarda il torneo di calcetto, le sfide tra le classi continuano in entrambi i campionati. In quello ginnasiale è finito il girone d'andata e le tre formazioni partecipanti sono appaiate a tre punti dopo aver conseguito una vittoria e una sconfitta. Il campionato liceale vede al momento la supremazia del corso A, il quale ha vinto due partite su altrettanti incontri. È comunque da registrare un periodo di pausa per quanto riguarda le gare poiché mancano i certificati medici. Inoltre anche le ragazze si incontrano amichevolmente e a scopo dimostrativo al liceo scientifico in partite di calcetto. Tra qualche settimana inizierà anche il torneo di pallavolo femminile sia per il ginnasio sia per il liceo e le vincenti parteciperanno alla manifestazione organizzata dal liceo scientifico A. Genoino in memoria di Ilaria Curioso, vittima della frana di Sarno dello scorso cinque maggio. In programma c'è pure il torneo di tennis tavolo e il vincitore accenderà alla fase provinciale.

*Cosa ne pensa delle strutture?*

Le strutture sono fatiscenti e la Provincia, dopo assidui sopralluoghi, sta lavorando a singhiozzi. È da tempo che attendiamo la recinzione del campetto scoperto per non andare a giocare tutte le volte al liceo scientifico.

*Cosa ne pensa della rappresentativa di calcio e di pallavolo?*

L'undici che può schierare Galdi è molto competitivo, anche se il gruppo dovrebbe essere molto più affiatato e meno individualista. Per tale motivo ci sono state alcune polemiche anche dopo i venti a uno contro il Professionale. Per quanto concerne la pallavolo, sono soddi-



sfatto del sestetto del quale il liceo dispone, ma un po' di allenamento in più non farebbe male.

*Com'è il rapporto con gli altri colleghi e con la preside?*

Il rapporto è buono sia con gli altri docenti sia con la preside.

Otteniamo quasi tutto quello che richiediamo, soprattutto i mezzi di trasporto per le trasferte delle rappresentative.

*Cosa vorrebbe di più dai ragazzi e dalle istituzioni?*

Vorrei che i ragazzi fossero più assidui ai corsi di educazione fisica che la scuola organizza ogni pomeriggio, oltre alla presenza di strutture migliori per insegnare meglio e tranquillamente.

*Come mai si trova solo ad organizzare tutto?*

Altri insegnanti si sono astenuti dall'incarico per motivi personali ed io non potevo trascurare il mio lavoro e le mie responsabilità di professore di educazione fisica. Così con entusiasmo ho organizzato tutti i tornei già citati in precedenza.

*Infine, da grande esperto di musica, cosa ne pensa dell'ultimo festival di Sanremo?*

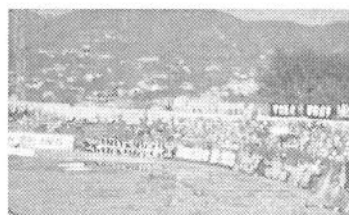
Seguo Sanremo fin da quando ero bambino. Nell'ultima edizione i big hanno dato un tocco nuovo alla tradizionale canzone italiana, rompendo i rituali schemi. Più di tutti mi è piaciuto Daniele Silvestri e anche l'organizzazione è apparsa più allegra e capace, con Fazio, di coinvolgere direttamente lo spettatore.

GIOVANNI DE LISTA

## LA CORSA DELLA SPERANZA

**E'** di una difficoltà enorme impugnare penna e calamaio per scrivere, anche poche righe, su un avvenimento di estrema gravità. Così di proposito usciamo un po' fuori dai "nostri" canoni scolastici tradizionali, per porre, nel nostro piccolo, l'ennesimo mattone di solidarietà nella corsa di una giovane ragazza (potremmo dire "una di noi"), che per cause molteplici e complicate per poco non ha oltrepassato quel confine lieve che c'è tra la vita terrena e l'al di là. Purtroppo nella grande serata di festa di Cava de' Tirreni, in occasione della gara serale Cavese-Catania trasmessa in diretta dalle telecamere del canale satellitare sportivo della Rai, una giovane vita, un giovanissimo corpo è stato irrimediabilmente ferito. Lei, Paola, a causa di un botto accidentale scoppato all'interno della Curva Sud del Lambertini, è rimasta colpita per tutta la vita. All'istante pensava che la giovane ragazza, quasi diciottenne, originaria di Marina di Vietri, avesse perso la vita, per le gravissime ferite al capo. Poi il lungo viaggio al Cardarelli di Napoli, l'operazione d'urgenza, l'estrazione del bulbo oculare sini-

stro: il pericolo scampato. In un attimo il fotogramma di una vita intera sarà passato nella mente di Paola: lei, incolpevole, e non consapevole di tutto quello che le stava accadendo. Necessitava una ricostruzione facciale: tappa obbligata nei centri specializzati del Nord, con ingenti spese economiche da affrontare. Un lungo viaggio della speranza per ricominciare a vivere, anche se ciò non sarà certo facile. In questo coro stonato, l'unica nota intonata è la gran-



de corsa di solidarietà di cui Cava de' Tirreni si è resa protagonista. Anche nel nostro Liceo quest'iter si è rispettato. Raccolte 362.000 lire, poche ma molte allo stesso tempo. E ciò non può che lasciarci soddisfatti, perché significa che tra i giovani di oggi c'è ancora un po' di buon senso ....

LA REDAZIONE SPORTIVA

### REDAZIONE SPORTIVA

*sotto voce*

Caporedattore  
MARIO PAGLIARA

Redattori  
GIOVANNI DE LISTA, GIANCARLO  
ALBANO, DANIELE CARRATÙ



Ma nonostante tutto: ...

Liceo Classico M. Galdi  
Istituto Professionale

20-1

I.P.S.A.R. Nocera Inf.  
Liceo Classico M. Galdi

9-2

Dopo la mancata avventura dello scorso anno si è rimessa in moto la macchina della squadra di calcio del nostro istituto. Il cammino stagionale dei ragazzi è cominciato nel migliore dei modi il 23 febbraio scorso: gli avversari dell'istituto professionale di Cava sono stati seppelliti da una valanga di gol. L'incontro era cominciato male con un palo pieno colpito da capitan Troia, un possente colpo di testa, ma tutto si metteva a posto con le reti di Angrisani, De Rosa, Reale, D'Ambrosio, Tortora, Troia e Cuofano autore di un goal che ha ricordato lo slalom di Maradona in Argentina - Inghilterra ai Mondiali '86. Purtroppo le ambizioni si sono infrante nel turno successivo contro l'I.P.S.A.R. di Nocera Inferiore. La prestazione scialba dei metelliani ha permesso ai molossi di aggiudicarsi il derby con un'ampia forbice di distacco. Così il grande sogno del "Galdi" finisce ancor prima di essere iniziato.

L'appuntamento è ritardato al prossimo anno.

GIANCARLO ALBANO

Per la mancanza di strutture sportive gli alunni del "Galdi" sui campetti di periferia per i tornei interni. E il disagio aumenta.

## Costretti ad emigrare

Come se non bastasse, anche il Comune ostacola l'attività nel nostro Liceo: sempre più difficile trovare un campo per la Rappresentativa d'Istituto.

Punto e a capo. Ma sul banco degli imputati i problemi non cambiano. Si è perso letteralmente il conto degli anni da quando si è iniziato a parlare delle carenze delle strutture sportive. Purtroppo questo tema non accenna a passare di moda. È inutile pensare che la nostra realtà scolastica sia un'isola felice nell'oceano burrascoso cavese: perché dobbiamo renderci conto che il Liceo Classico Marco Galdi soffre e patisce per gli stessi problemi della cittadina metelliana. Ebbene, se è vero che una "scuola", oltre al corpo docenti, alle materie e agli alunni, fa fanno anche gli impianti a disposizione, allora si dovranno percorrere ancora chilometri di strada.

Vorrei incentrare l'obiettivo principalmente sulla carenza nel settore dello sport, disciplina che tra le mura del Marco Galdi assume un rilievo fondamentale, perché rappresenta un po' per tutti una sana valvola di sfogo/svago dagli stress scolastici quotidiani. Credo, prima di tutto, che bisogna ringraziare il nostro professore Ciccullo, il quale da solo si è sobbarcato tutto l'onere di continuare una tradizione sportiva, che in casa nostra vanta una storia radicata. Ma l'impegno da solo non basta: occorre permettere agli insegnanti di Educazione Fisica di svolgere in pieno il loro lavoro. E questo lo si può fare soltanto con

adeguate strutture sportive. Beh, proprio queste il nostro Liceo non può vantare di avere. L'unico centro di aggregazione sportivo è la palestra, che, tra mille difficoltà, riesce ad ospitare gli alunni alla ricerca delle sane e vere sensazioni sportive, ma che rimane pur sempre limitata. Spogliatoi, docce, servizi igienici, pulizia del "parquet" (se lo si può chiamare così), riscaldamento, attrezzature: alcuni problemi da annotare sull'agenda per le riparazioni urgenti. Ma adesso arriviamo al punto dolente.

Per tutte quelle attività sportive che non siano la pallavolo ed il basket, il Marco Galdi è costretto ad emigrare. Come dei profughi, alla ricerca di una meta stabile e confortevole, gli alunni del Liceo vagano per i campetti della periferia cittadina per svolgere tornei che non hanno nulla a che vedere con le discipline della palestra.

E ci riferiamo al campionato interno di calcio a cinque, organizzato dal Prof. Ciccullo. Insomma il nostro ateo è inutilizzabile ed allora "inutile". Da quest'anno le competenze a riguardo sono passate dal Comune alla Provincia.

Di mano in mano scivola la patata bollente ma il risultato non cambia. Lo spazio, a detta di alcuni tecnici, non permetterebbe di giocare con tranquillità sia per gli alunni



impegnati sull'asfalto, che per quelli che svolgono il normale orario di lezione in classe. Soluzione? Alzare le reti di protezione e migliorare il piccolo campetto.

Facile a dirsi, ma difficilissimo a realizzarsi. Come se non bastasse, anche il Comune cavese fa di tutto per ostacolare l'attività sportiva della scuola. Infatti al Prof. Ciccullo, quando ha chiesto un campo sportivo per gli allenamenti della formazione di calcio, una volta a settimana, è stato risposto picche. Diteci voi se di questo passo si può continuare ...

MARIO PAGLIARA

**CRONACA SPORTIVA**

□ CUFFARO DALLA 10

ra e così via)? Non è forse più corretto e meno ipocrita affermare che il fenomeno "tifoserie violente" è sinergico ad un sistema che vuole che accadimenti di tal genere siano funzionali a renderlo sempre più spettacolo e quindi "produttore" di materiale utile per la cronaca quotidiana, che di sportivo ha sempre meno? È facile constatare che la liturgia domenicale abbia delle componenti fisse: le dichiarazioni degli allenatori, le interviste ai calciatori e le preoccupazioni per l'esodo di tifosi in trasferta. Torniamo alle masse. Non è forse vero che ogni mattina masse considerevoli si muovono per andare a scuola o al lavoro? In questi casi non vedo né polizia, né tanto meno reti di recinzioni. Non mi risulta che a teatro, tra palcoscenico e pubblico, vi siano barriere anti violenza. Per quanto banali possano apparire questi esempi, vorrei che per lo meno provocatoriamente spin-

gessero a riflessioni più critiche. La maggior parte delle persone che si recano in tutti gli stadi d'Italia non avrebbero bisogno né di polizia né di separazioni fisiche, in quanto mai e poi mai si spingerebbero al di là di qualche folcloristico epiteto. È paradossale considerare come il mondo dello sport, che si fonda sui valori del sano confronto, della lealtà, della correttezza, debba impegnare in modo quasi preminente tutti gli organismi delle forze d'ordine. Il ripristino della normalità può avvenire solo se il fenomeno calcistico dovesse "utopicamente" ritornare ad ispirarsi a mera competizione, ma le prospettive ci suggeriscono invece di pensare che l'unico gioco verso cui si tende è quello della "Borsa". Non ci resta che implorarvi di non cooptare in questo meccanismo infernale anche il calcio giovanile, che, nonostante qualche tentativo maldestro, continua a giocare in "Tuta" ...

## Inizia sotto la cattiva stella l'avventura della IIC

IIC - IA/IIA: 2-7

IIC: De Stefano5,5, Albano5, Carratù5,5, Della Monica5, Pagliara5,5, Covone4, Catapano5, De Lista6,5.

IA/IIA: Ferrentino6, Casella7,5, Molletta6, Reale6,5, Pisapia7, Tortora6,5.

RETI: Casella (3), De Lista (2), Tortora (2), Pisapia, Reale.

AMMONITI: Casella per comportamento non regolamentare, Tortora e Della Monica per proteste.



Il match d'inaugurazione vede di fronte le due prime della classe aspiranti al titolo finale: la IIC e la I/II A. Dopo il calcio d'inizio, la palla è in possesso della sezione "C" che tenta di studiare l'avversario, ma un cattivo disimpegno del reparto arretrato sancisce la prima segnatura della partita a favore dei bianco-verdi.

Purtroppo non è una bella giornata per Pagliara e compagni che subito dopo devono arrendersi a uno scatenato Casella che semina il panico nell'area di rigore della squadra avversa e sigla un gol d'antologia. La sezione "C" risponde con un timido contropiede sventato dall'ottimo Pisapia. Termina il primo tempo sullo strano punteggio di 3:0 a favore dei bianco-verdi. Si riparte da Della Monica che apre verso Albano, dribbling secco di quest'ultimo e immediato suggerimento verso De Lista che segna e ringrazia. Due azioni perforanti sulla destra di Tortora fruttano la bellezza di due segnature e il glorioso reparto arretrato della seconda "C", guidato da Pagliara e Carratù, deve inevitabilmente abdicare. La generosità di De Lista è sorprendente, corre, dribbla, recupera palloni, ma il risultato sarà tre pali e un solo goal. Sul finale soddisfazioni anche per Pisapia, Reale ed ancora una volta Casella che, messo alle corde da Pagliara, riesce ad ottenere una sola segnatura. Comunque con la tripletta personale mette il suo sigillo sull'incontro.

DANIELE CARRATÙ

Guida alla sopravvivenza: gli amori nascono tra i banchi di scuola, non tra quelli di nebbia

# A.A.A. cercasi amore!

Et voilà mes amis!!! Comme ve la passez vous?? (che poi non lo mica se esiste il verbo "passarsela" in francese, ma mi è venuto così ...). Beh? Che ne dite di questo inizio francofilo-francofono-francese? (Se non dicevo francese alla fine potevate pensare che Franco è un amico mio!). questo inizio in francese mi serve per introdurre l'argomento del mese: l'AMORE (e quale lingua parla l'amore se non il romantissimo francese?).

Questa volta mi aspetta un compito ingrato! Sì, ingrato perché porterà alla luce del sole i nostri piccoli e grandi intralazzi: gli amori nati tra banchi di scuola (e per forza: innamorarsi tra banchi di nebbia è impresa ardua). È primavera, e in primavera si sa, si risveglia la natura e gli innamoramenti si sprecano (anche se non sono rare le specie non soggette al letargo invernale e che sono eternamente innamorate 367 giorni l'anno!). C'è chi si innamora del vicino di banco (cavoli amari ... soprattutto se il vicino è una lei), chi del fusto dell'ultimo anno, chi del biondino dalla faccia d'angelo della classe a fianco. Insomma, ce ne è per tutti i gusti, l'importante è saper scegliere la freccia giusta da scoccare al momento giusto nel cuore della preda prescelta che, ancora ignara del suo crudele destino, zompetta allegramente da una pupa all'altra. Ed è proprio qui che scattano le tecniche subdole al punto giusto, delle ragazze che si comportano con una giusta dose di civetteria a seconda dei gusti e degli interessi dell'uomo che non deve chiedere ... mai! (si limita a volte solo a pregare, ma solitamente non deve compiere il benché minimo sforzo, dal momento che le ha tutte ai suoi piedi tanto da doverle scavalcare per arrivare al suo banco). Insomma: un macello!

Partiamo dalla classificazione delle prede a cui potreste trovarvi di fronte. A) il secchione che vive solo per lo studio e che, a meno che non vi travestiate da Rita Levi di Montalcino, mai e poi mai perderebbe il suo tempo per voi. Di solito questi soggetti non hanno neanche un pizzico del così detto "fascino nascosto".

Lasciatelo perdere. B) il belloccio che viene a scuola per cultura generale e legge un po' di tutto per interesse personale, che ascolta musica ricercata e che delle civetterie non se ne fa niente, perché vuole una donna sicura di sé. Nessun consiglio: fate voi. C) il classico super bello che va di moda, con tanto di tifoseria

spiegare Hegel rapportato al calcolo della tangente all'angolo al centro, che si innamorerà catastroficamente di voi (il classico amore per il sapere). Comunque se l'idea dello studio matto e disperatissimo non vi entusiasma più di tanto, ci sono altre soluzioni: da una collezione dei premi Campiello, letti tutti in una notte,

nere delle sconvolgenti manifestazioni emotive. Basta una parola e la classe si riempie di sospiri, di improvvisi scoppi di pianto e allarmanti svenimenti anche fuor d'interrogazione. Ma anche questo periodo è destinato a finire a i ragazzi si lasciano, si promettono amore eterno, altri si sposano, altri si incontrano, altri ancora di dedicano a romantiche e appassionate frasi d'amore in greco e latino. In altre parole, la scuola è un luogo ideale per trovare l'anima gemella (sempre che l'istituto sia misto, altrimenti sorgono dei problemini, ma l'amore, lo sanno tutti, supera ogni difficoltà proprio perché cieco ...). Se proprio non riuscite a trovare qualcuno disponibile nei vostri confronti (ovvero: non si filano manco a pagarli), lasciate un messaggio sul muro del bagno dei ragazzi e in poco tempo otterrete valanghe di risposte (ma non esagerate nelle frasi invitanti o potreste essere inquisite per istigazione al pornoloquio!). Comunque sia, gli inviti nei bagni dei ragazzi si possono lasciare, a patto di non leggere le risposte però.

GIGLIOLA (III D)



femminile personale pronta ad inchinarsi ad ogni suo passaggio. In questo caso le scenate di delirio e tripudio sono assicurate, se volete entrare nel fans club poi non venite a piangere.

A questo punto passiamo alle tecniche per colpirlo. Se la vostra scelta è ricaduta sul secchione, l'unico rimedio è quello di mettervi a studiare di uno studio matto e disperatissimo. Allora non so! Sicuramente diverrete l'eroina dei vostri genitori e i vostri prof non potranno far altro che stupirsi e benedirvi per ogni pagina di approfondimento in più che fate. Per quanto riguarda il vostro Apollo, o sarà tanto occupato nella traduzione di Cicerone da non accorgersi di nulla (in questo caso c'è la necessità che voi lo scuotiate un po' ...un vocabolario in testa data "senza volerlo" sarebbe la cosa migliore), oppure sarà così colpito dal vostro modo di

alla raccolta delle musiche più famose composte dagli Aztechi, alla filosofia orientale, al corso accelerato di clavicembolo, alla bioingegneria ... C'è chi passa ore dal parrucchiere, dalla sarta ed infine dall'estetista per rendersi presentabile per il D-day: l'assemblea d'istituto, unico modo per farsi scoprire dall'amato. Se volete restare nel classico (non nel senso di farvi ripetutamente bocciare ...), ricorrete ai soliti sotterfugi, agli sguardi languidi, alle fughe in bagno per incontri clandestini, alle interminabili lettere d'amore inzuppate di profumo nauseante, ai biglietti fatti passare per i banchi ... A primavera (chissà perché proprio in questo periodo) la scuola diventa un'agenzia matrimoniale dove i bidelli fanno da "tramite", alias "cupido", alias "paraninfo". In questa fatal stagione, gli insegnanti devono stare molto attenti a quello che dicono per non otte-

Direttore Responsabile  
Prof. Raffaella Persico

Caporedattore  
Filippo Durante

Redazione  
Francesca Capaldo  
Linda Dell'Aglio  
Mariasaria Mosca  
Bruna Parisi  
Anna Prisco  
Laura Senatore  
Rossella Siani

Collaboratori  
Prof. Maria Olmina D'Arienzo  
Francesco Puccio

Digitazione testi  
Microsys Informatica - Cava

Fotocomposizione e Stampa  
Guarino & Trezza - Cava